

ARAN sigla il contratto dei medici dirigenti del SSN, ma non tutti i sindacati dei medici firmano

Roma, 6 mag. (Adnkronos Salute) - Fumata bianca all'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. E' stato definitivamente siglato il nuovo contratto dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale. L'aumento medio mensile lordo previsto sarà di 179,32 euro. Il nuovo contratto prevede novità sia per la parte economica che per quella normativa. Per quanto riguarda la parte economica l'intesa siglata prevede una rivalutazione di indennità di esclusività di rapporto pari a 0,46% della massa salariale (26 euro mese lordo) e risorse aggiuntive pari allo 0,8%. Risorse, però, che dovranno essere concordate a livello regionale. Sui tempi necessari per l'applicazione definitiva del nuovo contratto, questi dipenderanno dalla diversa rapidità ed efficienza delle Regioni. Teoricamente, se le aziende hanno già predisposto i programmi, è possibile che già nella busta paga di maggio i medici trovino l'aumento contrattuale e gli arretrati. Gli stipendi si chiudono infatti verso il 10-12 del mese. A quanto apprende l'Adnkronos Salute, l'accordo non è stato però sottoscritto da Fp Cgil medici e Uil Fp medici.

"Abbiamo ribadito il no" al contratto "per via della compromissione della valorizzazione dell'indennità di esclusività che rischia di essere liquefatta nel monte salari". Parola di Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici, che spiega così il suo rifiuto a sottoscrivere il nuovo contratto della dirigenza medica del SSN, siglato oggi all'Aran. "La disapplicazione della norma del contratto del 2000 che sanciva l'indennità di esclusività quale elemento distinto della retribuzione che non rientra nel monte salari - sottolinea in una nota Cozza - rischia di far cadere il valore politico di una scelta per il servizio pubblico premiata con fondi extracontrattuali. Pericolo rafforzato dal Ddl sul governo clinico che entro maggio dovrebbe essere discusso in aula alla Camera, e che estende l'indennità di esclusività anche ai medici pubblici che lavorano nel privato, con costi che rischiano di ricadere sui fondi contrattuali". In sostanza, secondo Cozza, l'indennità di esclusività "rischia di essere declassata a mera voce economica per tutti e da ricontrattare, senza alcuna significativa rivalutazione e senza alcuna risorsa aggiuntiva. Infatti il piccolo aumento di 25,82 euro lordi mensili dell'indennità di esclusività non è frutto di nuove risorse ma è coperto distogliendo parte dell'aumento complessivo". Malumori anche sul fronte normativo del contratto. "Penalizzante - spiega Cozza - sarà anche l'applicazione delle 13 pagine sul sistema delle sanzioni disciplinari, seppure con le attenuazioni che siamo riusciti ad introdurre, con la trasformazione degli ospedali in caserme. Non è - aggiunge il segretario nazionale della Fp Cgil medici - con un clima di paura, dove tutti devono denunciare tutti, che si migliora la qualità del lavoro in sanità, con un elenco di sanzioni stile codice penale (dalla censura scritta alla sanzione pecuniaria da 200 a 500 euro, dalla sospensione dal servizio senza retribuzione fino a 6 mesi al licenziamento)". Cozza manifesta comunque un pizzico di soddisfazione. "Abbiamo difeso gli attacchi all'orario di lavoro, ottenuto lo 0,8% aggiuntivo nelle Regioni con i conti a posto, una norma sul precariato anche se generica, la possibilità dell'aspettativa per il medico che vuole partire per progetti umanitari con organizzazioni non governative". La Fp Cgil medici sarà comunque presente a tutti i tavoli contrattuali aziendali - avendo firmato il quadriennio normativo 2006-2009 e il biennio economico 2006-2007.